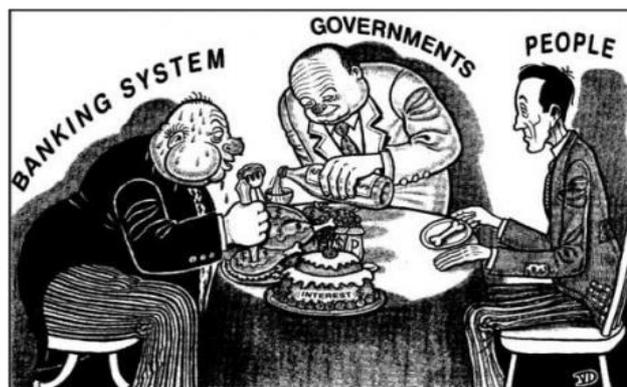


ROMA - Ineluttabile epilogo di una storia già scritta

Prima o poi doveva accadere: il “tecnico”, il grande esperto di materie economiche, è salito al Colle con l’incarico di formare il nuovo governo italiano, con la benedizione dei banchieri e dell’*elite* finanziaria internazionale. Certo, a questo punto, la scelta di Mario Monti appare ai più dolorosa ma inevitabile per invertire la tendenza al ribasso delle quotazioni del Bel Paese e attenuare le speculazioni sui titoli di Stato, Berlusconi ci avrà messo anche del suo, però è stata preceduta da decenni di errori e di servilismo dei politicanti italiani nei confronti delle direttive d’oltreoceano e dei potentati economico-finanziari in genere, a partire da Amato, Ciampi (altro “tecnico”), Prodi e D’Alema, tanto per citarne solo gli ultimi. Chi ha chiesto una mano, in cambio di qualche favore e appoggio indiretto tramite i soliti amici degli amici, si è preso il braccio e poi l’intero corpo, ovvero l’intera Nazione, trattata e svenduta come merce di scambio. Il popolo bue, nutrito di demagogia, antifascismo ed effimero benessere, se le è sempre bevute tutte, perché nessuno dei vari politici dell’“apparato” lo ha mai informato su quanto era stato stabilito (vedi *summit* sul panfilo *Britannia* a Civitavecchia il 2 giugno del 1992) e, soprattutto, quanto sarebbe accaduto, a partire dal penalizzante cambio Lira/Euro. Insomma, la storia d’Italia degli ultimi vent’anni era già stata prestabilita e scritta, all’estero, compreso il gran finale del romanzo.



Cohen), *advisor* della Coca Cola Company, già Presidente del "Bruegel" (un *think-tank* composto e finanziato da 16 Stati membri dell'UE e 28 multinazionali), Presidente europeo della Commissione Trilaterale fondata nel 1973 da David Rockefeller, grande sostenitore del libero mercato, delle liberalizzazioni e del rigore dei conti pubblici, insomma uno dei tentacoli della finanza internazionale, sia candidato dal Presidente Napolitano come nuovo Presidente del Consiglio di un esecutivo di emergenza. Non c'è dubbio, si tratta di un grande studioso in campo economico, la cui sua attività di ricerca ha generato, fra l'altro, l'omonimo modello di Klein-Monti che descrive il comportamento di una banca in regime di monopolio, passi pure la nomina di senatore a vita (tanto uno in più o uno



in meno...) dello scorso 9 novembre, ma viene investito di un incarico politico senza essere stato votato da alcun elettore. E la democrazia dov'è,cos'è? Siamo alla definitiva abdicazione della politica a favore dell'economia e delle grandi banche? Non è dato sapere se Monti riuscirà nel suo compito e quanto durerà (probabilmente fino all'elezioni anticipate in primavera), ma è certo che ci attende una stagione di lacrime e sangue, inaugurata oggi con il via libera (scontato) della Camera, dopo quello ieri del Senato, al DdL di "stabilità" che prevede le pensioni di vecchiaia a 67 anni, le dimissioni immobiliari, la mobilità per gli statali, la stretta sul debito di Regioni ed Enti Locali. E sono solo alcune delle novità introdotte dal provvedimento che contiene una piccola parte delle misure urgenti "promesse" alla Unione Europea.



Frattanto il Presidente del Consiglio Europeo, Harman van Rompuy, prima dell'incontro con il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, si è preoccupato di raccomandare il perseguimento della strada di rigore e di riforme tracciata, tanto per far capire, dopo la telefonata del nostro con il Presidente USA, Barak Obama, chi decide veramente le sorti italiane: insomma un bell'inizio, inizia la svendita, anzi, continua! Non ci venissero ancora a raccontare la favola della validità del libero mercato applicato indiscriminatamente in ogni settore economico, che è distorto solo perché

turbato e male applicato. Un sistema di per se senza regole è il migliore per generare riduzione del potere d'acquisto dei salari, disoccupazione, aumento esponenziale del debito pubblico, insomma per mandare sul lastrico comuni cittadini e intere nazioni, a causa di un'evidente sperequazione a favore di pochi scaltri e arroganti individui: se venti di ribellione a questo sistema spirano in un po' tutto il mondo, un motivo ci sarà pure. Come c'era una volta la Socializzazione e, da qualche parte, c'è ancora, come rimedio volto a invertire una rotta che porta solo alla deriva: per applicarla, occorre però un cambio di mentalità nella società e nella politica che solo una sinergia tra forze di ispirazione autenticamente Nazional-Popolare può realizzare.

12 novembre 2011

(Roberto Bevilacqua)